REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA104 Cratere degli Astroni

Geologia

Situata nel Comune di Pozzuoli, la Riserva è circondata dal Parco Regionale dei Campi Flegrei ed è compresa tra il cratere di Agnano/Monte Spina a sud, il quartiere di Pianura a nord e ad est ed il cratere di Cigliano ad ovest. Il cratere degli Astroni appartiene al distretto vulcanico dei Campi Flegrei ed è stato generato a seguito di 7 eruzioni successive, avvenute tra 4.100 e 3.800 anni fa. L'edificio craterico risulta perfettamente conservato e presenta un orlo di forma ellittica, con un'estensione di 250 ettari, un perimetro di circa 6 km e un diametro massimo di poco meno di 2 km. Il fondo del cratere scende fino a 9 m s.l.m., mentre il punto più alto, lo sperone di "Torre Nocera", arriva a 253 m s.l.m. Per la sua forma ampia e svasata e l'elevato rapporto larghezza/altezza, Astroni viene definito come "*ash ring*" (anello di cenere), un vulcano, cioè, originatosi con attività eruttiva prevalentemente freato-magmatica, caratterizzata dalla interazione del magma con la falda freatica presente nel sottosuolo. Lo spessore dei depositi piroclastici varia da decine di metri nell'area prossimale al cratere, a circa 1 metro all'interno della città di Napoli, a decine di centimetri nella Piana Campana e pochi centimetri sulle pendici del Somma-Vesuvio. Sottili livelli di tefra associati ad Astroni sono stati rilevati anche nel lago di Monticchio (Distretto del Vulture) e in alcune carote di sondaggi nel Mare Adriatico.

A differenza di altri vulcani flegrei però, Astroni ha avuto anche un'attività eruttiva di tipo effusivo, che ha portato alla formazione di un imponente struttura di lava (trachite), denominato "duomo della Caprara", e di piccoli coni di scorie laviche rappresentati dai rilievi dei Pagliaroni (54 m), della Rotondella (69 m) e dal Colle Imperatrice (76 m). Nella parte più bassa del cratere sono presenti tre piccoli specchi d'acqua denominati "lago Grande", "Cofaniello piccolo" e "Cofaniello grande", alimentati dalla falda acquifera sottostante. Le sorgenti termali, di cui esistono testimonianze storiche risalenti fin dal XIII secolo, sono completamente scomparse.

La vegetazione è caratterizzata dal fenomeno dell'inversione vegetazionale a causa della morfologia, a forma di catino, per la presenza di specchi d'acqua e di una falda acquifera superficiale e per l'elevata umidità nel fondo del cratere. Per tale motivo sull'orlo del cratere, più arido e assolato, cresce la vegetazione a macchia mediterranea, mentre sul fondo del cratere, prevale il bosco misto deciduo.

Storia

La Riserva naturale degli Astroni è situata alle estreme propag-gini occidentali della città di Napoli, cui competono territorialmente solo l'area dell'ingresso e i versanti settentrionali esterni del cratere, mentre la gran parte del cratere è collocata nel territorio comunale di Pozzuoli.

La Riserva si estende per 247 ettari e comprende l'intero edificio vulcanico. Il perimetro del cratere (alto 253 m s.l.m.) è racchiuso da un antico muro di cinta, interrotto da due ruderi (Torre Lupara e Torre Nocera), mentre sul fondo è presente un antico edificio borbonico - La Vaccheria - utilizzato dal re come casino di caccia e oggi, purtroppo, in abbandono.
Alla base del cratere (10 m s.l.m.) sono presenti tre laghetti: il lago Grande, esteso più di 1,5 ettari, il Cofaniello grande (0,1 ha), e il Cofaniello piccolo (0,2 ha), ricomparso da pochi decenni sul fondo del cratere; era scomparso infatti verso la fine del secolo scorso, in seguito al prosciugamento del lago di Agnano. Il Lago Grande era utilizzato dagli antichi romani per le cure termali.
Il cratere degli Astroni, originatosi circa 3.700 anni fa, fa parte del campo vulcanico dei Campi Flegrei, un sistema di edifici vulcanici sviluppatisi ad ovest della città di Napoli. Sul significato del termine Astroni esistono diverse ipotesi. Una di queste fa derivare l'origine del nome dalla parola *Sturnis*, per l'abbondante presenza di stormi di Aironi nell'area; alcuni invece ritengono che derivi da Sterope, un Ciclope che, secondo la mitologia, viveva in quest'area. Secondo un'altra ipotesi ancora, Astroni nasce dal termine Strioni o stregoni che, stando ad alcune credenze popolari dell'epoca, realizzavano nel cratere i loro riti magici.
Nel versante nord-occidentale è presente un'antica cava trachitica. Il fondo del cratere è circondato da un viale in terra battuta, lo "stradone di caccia", che si congiunge con il viale asfaltato proveniente dall'ingresso. Altri sentieri si dipartono dallo stradone e si inerpicano sui versanti interni.
Dallo sfruttamento termale, avviato dai Romani, si passò nel sedicesimo secolo alla trasformazione in tenuta reale di caccia, ad opera di Alfonso I d'Aragona, che vi immise cinghiali, daini e cervi e recintò il tutto con le mura che ancora oggi si conservano sul bordo del cratere. Da allora, fino agli inizi dell'800, fu gestito come riserva reale di caccia; fu Ferdinando II il primo ad aprirlo al pubblico, nel 1830.
Con la caduta del Regno delle Due Sicilie passò ai Savoia e subì una gestione di tipo "forestale", con ampi tagli e introduzione di specie arboree estranee alla flora locale.
Nel 1919 gli Astroni, assieme ai beni demaniali in uso alla Corona, passarono a far parte dell'Opera Nazionale Combattenti.
Durante la Seconda Guerra Mondiale e nel dopoguerra il crate-re fu occupato dalle truppe alleate e dai civili che fuggivano dai bombardamenti.
I maggiori pericoli furono però corsi dall'area in seguito, fino alla fine degli anni 70, allorquando subì una gestione del tutto inadeguata alla vocazione naturalistica del sito: vi furono introdotti animali esotici, soprattutto ungulati, che trasformarono profondamente la vegetazione, e vi furono operati tagli boschivi indiscriminati, consentendo l'accesso incontrollato alle autovetture che, penetrando ovunque, aprivano nuove piste, lasciavano grossi cumuli di rifiuti e provocavano danni enormi alla vegetazione ed alla fauna.
Il cratere fu chiuso in seguito al terremoto degli anni '80 per motivi di sicurezza e passò, con l'abolizione dell'Opera Nazionale Combattenti, alla Regione Campania.
Nel 1987 una legge statale istituì il vincolo di Riserva Naturale e ne affidò la gestione al WWF - Fondo Mondiale per la Natura. Iniziava allora finalmente per gli Astroni una nuova era, fatta di tutela e gestione corretta, visite guidate, manifestazioni ambientali.

Sintesi della descrizione tratta da:

Isaia R., Iannuzzi E., Sbrana A., Marianelli P., Donadio C., Conforti A., D'Argenio B., 2017, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 446-447 Napoli.

Parco Regionale dei Campi Flegrei, https://parcodeicampiflegrei.it/conoscere-il-parco/aree-protette/zona-a-area-di-riserva-integrale/27-conoscere-il-parco/siti-naturalistici-e-paesaggistici/aree-del-parco/45-astroni.html